

sione che invitava con forza a far seriamente di lui, Dio, il perché della nostra esistenza, mentre, sullo sfondo, la guerra, che distrugge ogni cosa, rivelava precari e transitori tutti gli altri ideali, anche i più nobili, che l'uomo può proporsi.

Quale mutamento ha portato in noi, in quei primi giorni del Movimento, la verità di Dio Amore capita — non senza una grazia particolare — in maniera completamente nuova!

Quale cambiamento porta tuttora in coloro che riescono ad afferrarla!

La vita cristiana, vissuta in precedenza, anche se arricchita da una fede solida e da una pratica coerente, appare come adombrata d'orfanezza.

Ora tutto è nuovo. Dio è Amore (1 Gv 4,8). E, perché Dio è Amore, è Padre.

Il nostro cuore, vissuto come nell'esilio, nella notte della vita, si apre ora verso colui che ci ama, che pensa a tutto, che conta persino i capelli del nostro capo (cf. Mt 10,30).

Le circostanze gioiose e dolorose dell'esistenza acquistano un nuovissimo significato: Dio è dietro ogni cosa che ci riguarda. Tutto è previsto dal suo amore. Ci si sente oggetto dell'amore di Dio; siamo «saliti nella mano di Dio» (cf. Sal 18,36). Nulla più può farci paura.

E' una fede esaltante questa, che fa esultare, che rende forti. E' una fede che fa piangere chi la prova le prime volte. E' un dono di Dio. Chi ne è investito e l'accoglie sente di poter esprimere tutto se stesso con le parole di Giovanni: «E noi abbiamo (...) creduto all'amore» (1 Gv 4,16).

Fede nuova, dunque, in Dio. Fede in Dio Amore che spinge continuamente a fare di lui l'ideale della propria vita, a spostare ogni cosa per mettere lui al primo posto nel nostro cuore.

Il cuore degli uomini, ed anche dei cristiani, è fatto spesso in maniera che, se teoricamente vuole amare Dio sopra ogni cosa, poi, nella pratica, fa di molte altre cose i propri... idoletti: della carriera, del matrimonio, dello studio, di una bella casa, della professione, dello sport, del divertimento...

La nostra spiritualità chiede coerenza, domanda una radicale conversione: Dio prima di tutto: Dio al vertice di ogni nostro pensiero, di ogni nostro affetto; tutto nella vita deve convergere a lui, tutto deve da lui discendere.

La volontà di Dio: via comune alla santità

Ma come fare di Dio il perché della nostra vita?

Per rispondere a questa domanda ci è stata di luce, fin dai primi giorni, questa Parola: «Non

chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio» (Mt 7,21). Non è amore il solo invocare sentimentalmente il Signore. E' amore adempiere ciò che egli vuole.

Disporci a voler fare unicamente la volontà di Dio: questa è la grande possibilità di amare Dio. Quel fare la volontà di Dio che per Gesù è stato cibo della sua vita (cf. Gv 4,34), maniera di manifestare al Padre il suo amore.

Fare la volontà di Dio, che non significa solo "rassegnazione", come spesso s'intende, ma lanciarsi nella più grande avventura divina che può toccare ad un uomo: quella di attuare non i propri limitati progetti, ma di abbandonarsi a Dio e realizzare il disegno che egli ha per ogni suo figlio, disegno divino, sorprendente, ricchissimo.

Se si può, dunque, affermare che la prima "idea-forza" della nostra spiritualità è Dio Amore e la scelta di lui come ideale di vita, dobbiamo dire che la seconda è: fare la volontà di Dio.

E lo Spirito Santo, sottolineando nel nostro animo questa idea forza, ci ha anche insegnato piccole norme sapienti per attuarla col massimo rendimento: viverla nel momento presente della vita, giacché il passato se n'è andato e il futuro non è ancora nelle nostre mani; viverla nel presente con perfezione e, vorrei dire, con solennità.

E ci ha fatto anche scoprire come nel fare la volontà di Dio tutti gli uomini, di qualsiasi vocazione, sesso, ceto, età, razza, potevano trovare una via di santificazione.

Non tutti, infatti, possono consacrarsi a Dio, non tutti possono praticare pesanti penitenze, digiuni, veglie, non tutti possono dedicare ore e ore alla preghiera, come hanno fatto spesso i santi.

Tutti, invece, possono fare la volontà di Dio.

Il fare la volontà di Dio ci appare come la carta d'accesso delle folle alla santità.

L'amore al fratello

E passiamo ad un terzo cardine della nostra spiritualità.

Tante e varie sono le espressioni della volontà di Dio. E tutte vanno attuate. Tuttavia a noi lo Spirito ha sottolineato quella che è compimento della legge (cf. Rm 13,8), senza la quale non c'è cristianesimo: l'amore al fratello.

Si voleva amare Dio? Si dovevano amare i fratelli per poter dire di amare in modo concreto Dio. Per vivere il nostro Ideale, nessun prossimo, ormai, che avremmo incontrato nella vita, avrebbe potuto esserci indifferente. Su tutti avremmo do-